

Trovo incomprensibile e contraddittoria la posizione di quel volontario, che a titolo personale, “*sconsiglia vivamente*” di non firmare per il referendum proposto dai radicali e provo a spiegarne succintamente i motivi.

È noto che Fra' Beppe (e non solo lui) si prodiga da oltre quarant'anni per questa causa coi risultati che possiamo oggi constatare e che sono suffragati anche dai sondaggi che vengono citati. Alla luce di questi medesimi risultati è logico supporre che ci vogliano altri 40 anni per racimolare almeno un altro ottimistico 20% ed arrivare così al 40% dei votanti – mi riferisco (fidandomi) sempre ai citati sondaggi. Quindi nessun rischio di blocco per eventuali proposte legislative perché dopo un tempo così lungo si può sicuramente avanzare un'ulteriore proposta di referendum sul tema. Chiaramente si può sempre sperare che anziché 40 anni ne servano meno, ma anche fossero la metà.....

Se invece si pongono speranze nell'iniziativa di qualche parlamentare, confesso che covo la segreta speranza che se ne possa conoscere il nome; troverei risibile il fatto che voglia restare anonimo anche lui come il volontario citato nell'articolo. Temo però che sarebbero pochi, o di insufficiente spessore, i politici disposti a rischiare il consenso ricevuto dai cittadini per una causa simile. Sono tempi nei quali non è più la politica ad indicare gli obiettivi ai cittadini ma esattamente il contrario. Forse qualcuno potrebbe cavalcare il recente provvedimento di papa Francesco perché la strumentalizzazione ipocrita di una certa politica non è una novità. Si può avere fiducia di persone così? Le speranze, dettate dall'esperienza e dai fatti, si pongono come al solito su qualche esponente del partito radicale che potrebbe avanzare progetti interessanti in materia, ma qui siamo daccapo con la questione, poiché proprio i radicali sono i medesimi che hanno proposto il referendum.

La mia idea è che se si presenta (come ora) l'occasione di parlare di temi che riguardano gli aspetti fondativi dell'associazione, è meglio cogliere al volo l'opportunità. L'obiettivo non è più quello di vincere il referendum ma diventa quello di utilizzare un referendum per parlare pubblicamente delle tematiche che stanno a cuore a La Fraternità. Una campagna elettorale di qualche mese offre sicuramente buone opportunità di parlare ad un vasto pubblico dei problemi del carcere. Basta volerle e saperle cogliere; magari mettendoci la faccia. Quindi propongo (per decenza ometto il vivamente) di sottoscrivere la proposta di referendum e in seguito votare sì.

L'ultima volta che ho letto lo statuto, ma è stato prima dell'assemblea di quest'anno, mi pare che nell'art. Finalità si preveda e si promuova questo tipo di iniziative – e sono convinto che questo obiettivo sia stato inserito proprio per essere poi attuato, come del resto anche qualche altro degli altri articoli contenuti nello statuto medesimo.

Infine, ben venga (finalmente) il “*meraviglioso*” esempio da parte del pontefice perché nei 2000 anni di storia della chiesa cattolica, per un lungo periodo, c'è stata una discreta distrazione su certi temi riguardanti la giustizia. Mi limito solo a citare il fatto che nella Città del Vaticano la pena di morte è stata sbalorditivamente abolita solo poco più di 10 anni or sono. La Repubblica italiana ha saputo fare meglio.

Oreste

Nota della redazione:

Agenzia di stampa del 7 agosto 2013: "Il Pd dice sì all'abolizione dell'ergastolo, da settembre la proposta sarà in Parlamento". Lo dice il responsabile giustizia del Pd, Danilo Leva.

Agenzia del 17 settembre 2013: “Sull'ergastolo e la sua abolizione occorre un percorso legislativo”. Lo dichiara in una nota il deputato di Scelta Civica Mario Marazziti, primo firmatario del progetto di legge sull'abolizione dell'ergastolo (Atto Camera 1534). "C'è necessità di una giustizia sempre riabilitativa - sottolinea Marazziti. Per questo spero che sulla proposta di abolizione dell'ergastolo, che presenteremo nei prossimi giorni all'opinione pubblica, si crei un ampio consenso parlamentare”.